
M.L. SERIO, C. NOVARA, A. MILIO
WELFARE LOCALE E PIANI DI ZONA.
MODELLI, INTERVENTI DI COMUNITÀ E BUONE PRASSI
FRANCOANGELI – MILANO – PAGG. 142 – 2008 – € 14,50

È innegabile come il *welfare* italiano stia subendo profonde modificazioni; incidono in tale processo l'indisponibilità di adeguate risorse finanziarie, l'emergere di nuovi bisogni e si configura la necessità di riflettere e operare per una efficace riorganizzazione dello stato sociale che faccia perno sulla centralità della persona. Come afferma Gioacchino Lavanco, nella prefazione al volume, «si rende necessario condurre l'individualità di

chi giunge ad un servizio a riconoscere la sua dimensione di persona, quindi di persona competente nella fuoriuscita dal suo stato di bisogno; la persona deve poter guardare, oltre se stesso, alle risorse relazionali». Infatti, è proprio il carattere relazionale del legame “tra” persone che offre alle comunità la possibilità di sperimentare una reciprocità, indispensabile per «coniugare l’aiuto all’altro con il riconoscimento delle sue capacità personali» (Zamagni).

Le autrici del volume, partendo da una riflessione della legge 328/00 che al carattere riparativo delle precedenti politiche di *welfare* ne sostituisce uno centrato sulla promozione e la prevenzione, propongono al lettore un costante strabismo tra teoria e prassi, all’interno di un confronto tra realtà territoriali diverse «per incontrarsi su sentieri metodologici che traducano tali diversità in relazione sociale». È dal “fare”, infatti, piuttosto che da un approccio teorico di riferimento, che scaturiscono scelte metodologiche, e dunque azione, contesto-dipendenti che offrono, ad operatori sociali e responsabili dei servizi pubblici, la possibilità di affrontare le alterità e la complessità territoriale.

Tuttavia, l’idea di lavoro sociale in un’ottica di emergenza e di stampo puramente assistenziale di tipo familista rivela, subito, le sue fragilità. Infatti, l’aspetto familista di quello che, nel volume, viene definito *maternage sociale* ha trasformato la maggior parte degli interventi sociali in interventi assistenziali; il nuovo *welfare* dovrebbe, al contrario, incoraggiare processi di sviluppo di comunità verso un “modello della condivisione” in cui l’intervento sociale miri alla produzione di nuove capacità di *caring* verso la realizzazione di un *welfare community*.

Il volume, oltre ad offrire modelli di lettura del *welfare*, illustra metodi e strumenti per la costruzione di un *welfare community*; ad esempio, lo strumento Piano di Zona può risultare la risposta strategica all’esigenza di passare da una cultura assistenziale di erogazione di prestazioni alla persona bisognosa ad una politica positiva di servizi, fra loro integrati, a favore di comunità competenti.

Il testo consegna, inoltre, al lettore, attraverso gli strumenti della ricerca sociale, i processi che promuovono il cambiamento grazie alla lettura di percezioni e vissuti che testimoniano le trasformazioni esperite dagli attori sociali per lo sviluppo di una comunità «che favorisca l’*empowerment* dei suoi membri».

Infine, nell’ottica delle buone prassi, le autrici del volume raccontano tre esperienze di “lavoro sul territorio” siciliano, da Messina a Mistretta, fino a toccare 13 piccoli comuni nella provincia di Palermo e Agrigento. Dalle esperienze si evince come la strategia privilegiata per lo sviluppo del senso di comunità sia quella della partecipazione locale intesa come via d’acces-

so ai processi di *empowerment sociale* «così da rendere la comunità locale e i suoi abitanti soggetti *empowered*» che abitano la “loro realtà territoriale”.

Linda Giusino